Nel giro della Toscana grazie all'aiuto del "grande,, Nencini

Il "Cit,, torna a vincere

Defilippis ha battuto in volata Zamboni, Carlesi, Sabbadin, Nencini, Tosato e Coletto — Carlesi è stato il protagonista della prima fase e Nencini della seconda — Massignan costretto al ritiro

(Dal nostro inviato speciale GIORGIO NIBI)

FIRENZE, 19. — *Con il guizzo bruciante dei tempi belli Nino Defilippis è tornato clamorosamente alla ribalta vincendo allo «sprint» il 34 Giro della Toscana. E poiché egli ha vinto al termine di una gara entusiasmante, dura, e davanti a un lotto agguerritissimo anche se sparuto di concorrenti, la sua vittoria può definirsi un vero e proprio trionfo.*

Infatti Defilippis ha battuto in volata Zamboni, Carlesi, Sabbadin, Nencini, Tosato e Coletto, gli unici che hanno resistito a una corsa drammatica e massacrante, condotta a oltre 42 chilometri orari, sotto lo stillicidio del sole che ha fatto sparire lungo la strada i sogni proibiti di tanti atleti che si sono lanciati nella lotta con disperato ardore. Ma se Defilippis raccoglie gli incondizionati applausi che spettano al vincitore, Nencini che ha preparato la via del successo a Defilippis deve essere considerato l'eroe della giornata. In ritardo di circa 7 minuti a metà gara, Gastone ha risalito la corrente con le sue forze soltanto, raggiungendo a suo piacimento coloro che lo hanno sfidato (per esempio Carlesi) sin dalla partenza e trascinandosi dietro i più forti che della sua ruota hanno fatto sicuro punto di riferimento per giungere nelle prime file al cemento delle Cascine. Da ciò si capisce che Nencini si appresta ad affrontare nelle migliori condizioni il Tour. Lo stesso campione al termine della gara lo ha confermato dichiarando: «Sono contento della mia prova anche se non ho vinto: oggi comincio seriamente a credere che la vittoria al Tour non è più una chimera».

Bellissima anche la corsa di Casati, un ragazzo in cerca della prova per convincere il C.T. a inquadrarlo fra gli uomini della squadra, riuscendovi però soltanto in parte; bellissima la corsa di Tino Coletto primo attore di metà gara e staffetta dell'attacco dei «grandi» nel finale, bellissima la corsa di Brugnami che ha tentato nel finale di giocare la carta della disperazione, bellissima la corsa di Carlesi che sin dai primi chilometri ha cercato di tirare il collo ai grandi, ispirando la fuga iniziale, della quale è stato l'anima oltreché l'ideatore.

Le citazioni dovrebbero continuare: sarà compito della cronaca quello di mettere in luce i veri eroi della giornata difficilmente dimenticabile. Lasciamo pertanto la parola al film della gara.

Firenze si sta svegliando quando (alle 9.10 precise) la corsa viene lanciata dal presidente dell'UCI Adriano Rodoni da Zona Caselline alla periferia della città.

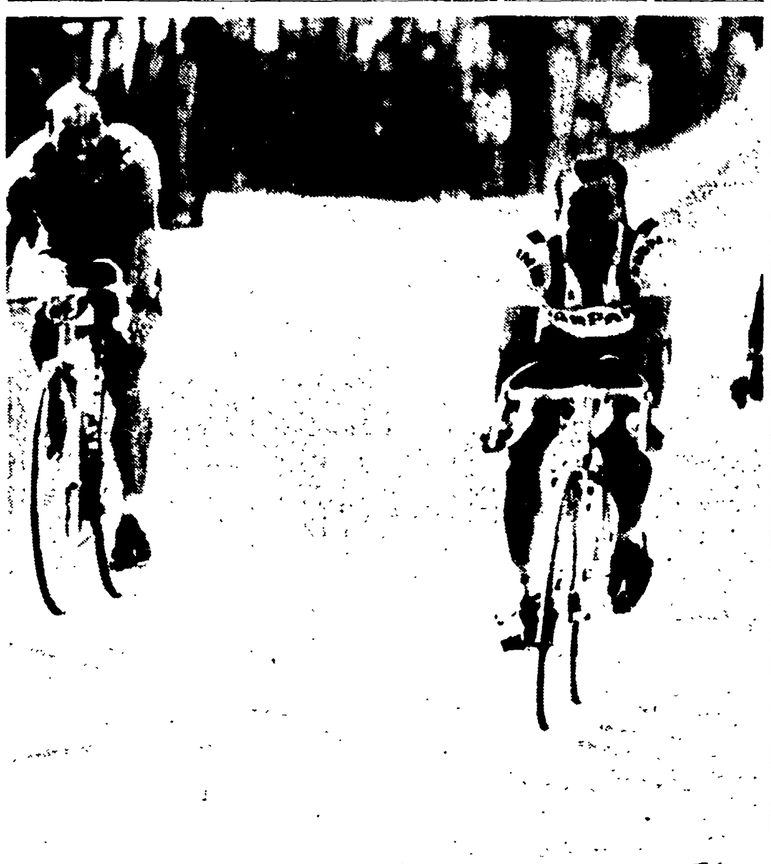
Il sole è ancora clemente e la carovana parte allegramente per i 265 chilometri della corsa: il plotone ha fretta e subito il cronometro ci avverte che si corre attorno ai 50 all'ora.

La testa del plotone si sbriciola e mette in libertà Favero, Sabbadin, Mazzacurati, Verrucchi e Capponcelli, che poco prima di Montelupo vengono raggiunti da Casati, Liviero, Venzi, Ubana, Franceschetto, Mori, Tinarelli, Tino Coletto, Accorsi.

(Continua in 4. pag. 7. col.)

L'ordine d'arrivo

1) NINO DEFILIPPIS (Carpano) che compie i 265 km. del percorso in ore 6 e 16' alla media di km. 42,021; 2) Zamboni Adriano (Torpado) a runta; 3) Carlesi Guido (Philco); 4) Sabbadin; 5) Nencini; 6) Tosato; 7) Coletto Tino col tempo del vincitore; 8) Brugnami a 1'56"; 9) Benedetti a 3'15"; 10) Conti; 11) Conterno; 12) Tinarelli; 13) Favero a 1'20"; 14) Bartolozzi a 5'10"; 15) Mazzacurati; 16) Bui a 6'24"; 17) Barale Germano; 18) Garan a 9'35"; 19) Bernardelle a 9'46"; 20) Cainero; 21) Liviero; 22) Casati; 23) Minieri a 11'01"; 24) Accordi; 25) Assirelli A.; 26) Mori a 16'; 27) Vignolo a 24'; 28) Bottecchia; 29) Brentoli; 30) Tommasin; 31) Taddeucci



● FIRENZE — Dopo un lungo «digiuno» Nino Defilippis è tornato all'appuntamento con la vittoria. Eccolo mentre sul traguardo del Giro della Toscana impone il suo sprint a Zamboni (Telefoto a «l'Unità»)

Ancora sangue sulle piste di Francorchamps, Langorne e West Haven

Tragica morte in corsa di Bristow, Stacey, Bryan e Herman

A FRANCORCHAMPS

Vittoria di Brabham

(Nostro servizio particolare)

FRANCORCHAMPS, 19

Ancora sangue e lacrime sulla pista di Francorchamps dove si è disputato il Gran Premio del Belgio, quinta prova del campionato mondiale conduttori: due giovani piloti inglesi, hanno pagato, con la vita, la loro passione. Alan Stacey di 22 anni e Chris Bristow di 24 anni, sono state le vittime del giorno. Il destino sembra essersi accanito contro gli inglesi: Stirling Moss e Mike Taylor ieri hanno visto da vicino la morte ma l'hanno scampata. I due campioni periti oggi erano stati ieri in ospedale a salutare il loro maestro Moss. Stacey aveva detto: «*Ce l'hai fatta anche questa volta vecchio amico, congratulazioni*».

I due piloti avevano lasciato il ferito con l'augurio di rivederlo ancora in pista. Moss rispondendo li aveva avvertiti: «*Mi raccomando domani, a voi lascio il compito di rappresentare il nostro paese. Per me quest'anno è finita ma voi dovete farvi onore*». Era l'ultima volta che i giovani amici stringevano la mano al loro collega. La morte li attendeva oggi sulla curva sud del circuito di Spa. Gli incidenti che hanno spento la vita di Alan Stacey e Chris Bristow si sono svolti nello stesso modo. Al 20 giro la «Cooper» di Bristow era scagliata come un proiettile fuori pista. Si capovolgeva più di una volta e andava a cozzare contro un muretto di protezione, qualche decina di metri al di là del circuito. Immediatamente una ambulanza correva sul posto e il corpo straziato ma ancora in vita del giovane corridore, che aveva iniziato la professione solo tre anni fa, era prontamente condotto all'ospedale locale, lo stesso dove giaceva Stirling Moss. Mentre la vettura che recava Bristow giungeva a destinazione, Alan Stacey, perso il controllo della sua «Lotus», a causa di un volatile finitogli davanti al volto, usciva di strada e capottava. La macchina si incendiava, e il pilota rimaneva prigioniero delle fiamme morendo sul colpo.

Nello stesso tempo, in una camera della clinica della città, decedeva anche Bristow.

Difficile dire quali sono state le cause degli incidenti a catena verificatisi prima della corsa e durante lo svolgimento del Gran Premio non si può dare certo la colpa alla pista che era in ottime condizioni o al tempo che era pure eccellente. E nemmeno si può dire che gli incidenti siano stati causati da scontri o dall'eccessiva tortuosità del percorso che era anzi uno dei più piacevoli d'Europa. E se per Stacey sembra che sia stata la fatalità a fargli piombare nell'abitacolo un uccello che volava a bassa quota, per gli altri non si può dare certo che sia successo niente del genere.

Il giro probabilmente è stato proprio nel fatto che il percorso ha invitato alle alte velocità e che quindi i piloti arrivavano lanciatissimi alle curve incluse nel percorso di modo che seppure poche le curve sono risultate più pericolose ancora per la particolarità suddetta. Ciò spiegherebbe l'alto numero di incidenti e la

DAN OLIVER

(Continua in 4. pag. 8. col.)

● La macchina di CHRIS BRISTOW ridotta ad un mucchio di ferraglie dopo il tragico incidente (Telefoto all'«Unità»)

L'ordine d'arrivo

1) JACK BRABHAM (Australia) su Cooper che copre i 307.600 km. in 2 ore 21'37" 3 alla media record di 213.019; 2) Bruce Mac Laren (N. Zelanda) su Cooper in 2.22'10"8 alla media di 213.161; 3) Olivier Gendebien (Belgio) su Cooper a un giro; 4) Phil Hill (USA) su Ferrari a un giro; 5) Cark (G. B.) su Lotus a 2 giri; 6) Bianchi (Belgio) su Cooper.

● Tutti gli altri 11 partenti hanno abbandonato.

● GIRO PIU' VELOCE: Brabham, Phill e Ireland 3'31"9.

La classifica mondiale

1) Bruce Mac Laren (N. Z.) p. 20; 2) Jack Brabham (Australia) p. 16; 3) Stirling Moss (Inghilterra) p. 11.

La morte di Bryan

Una tragica catena di sciagure ha funestato la domenica automobilistica. Sul circuito di Francorchamps — dove sabato restavano feriti Stirling Moss e Mike Taylor — hanno perduto la vita gli inglesi Chris Bristow e Alan Stacey, a Langorne, nel corso della «200 miglia», e morto Jimmy Bryan gli vincitore della «500 miglia di Monza», famoso oltre che per i suoi tanti meriti sportivi per la sua abitudine di correre con un grosso sigaro in bocca), a West Haven, infine, è deceduto Al Herman mentre partecipava al locale circuito.

Bryan è rimasto mortalmente ferito subito dopo l'inizio della corsa: 12" dopo la partenza Bryan cercava di portarsi al primo posto sorpassando all'esterno il corridore Don Branson alla seconda curva del circuito, lungo un miglio. Bryan affrontava però la curva a velocità troppo elevata e la macchina sbandava facendo un volo in aria di oltre 10 metri, rovesciandosi poi più volte su se stessa. Il pilota veniva estratto ancor vivo dalla macchina che non si incendiava ma moriva durante il trasporto all'ospedale.

Bryan, oltre ad aver vinto la «500 miglia di Monza» del 1957 al volante di una Dean Van Lines Special, si piazzò secondo, dietro a Jim Rathmann, nella seconda edizione della corsa monzese, conquistò i titoli di campione degli Stati Uniti nel 1954, 1956 e 1957, e fu uno dei maggiori protagonisti di più «500 miglia di Indianapolis». La corsa di ieri, nella quale il pilota americano ha perduto la vita, è stata fatta continuare ed è stata vinta dal californiano Jim Hurtubise in 59'31"92 alla media di 100.786 miglia orarie.

E' stato quello pagato ieri dai quattro piloti un tragico tributo di sangue, un tributo che ripropone con tutta urgenza la necessità di rivedere ed imporre le misure di sicurezza indispensabili a garantire la vita degli uomini dell'automobilismo.

Nella «notturna» di ieri al Flaminio (1-0)

La Roma supera di misura gli svizzeri dello Young Boy's

Ha segnato Selmosson — Solo diciottomila i presenti — Troppo duri e scorretti gli ospiti

YOUNG BOYS: Eich; Fuhrer, Bigler; Schnyder, Walker, Schneiter; Rey, Meier, Wechselberger, Schneider, Alleman.

ROMA: Cudicini; Griffith, Corsini; Giuliano, Losi, Zaglio; Tenente, Pestrin, Orlando, Guarnacci, Selmosson.

ARBITRO: Dienst della Federazione Svizzera.

RETI: Nel p. t. al 1' Selmosson.

NOTE: Spettatori 18 mila circa, tempo bello terreno buono. Nella ripresa gli svizzeri hanno sostituito Rey con Duhrr. Nella Roma invece è uscito Pestrin, Giuliano è avanzato a mezz'ala, Losi è passato mediano sinistro e Stucchi è entrato a centromediano.

Non c'è che dire: le iniziative «post-campionato» della Lega non possono essere più infelici. Non più di settemila persone erano presenti infatti all'incontro Lazio-Selon per la coppa dell'Amicizia e non più di 18 mila sono accorse a Roma-Young Boy's per la coppa delle Alpi, nonostante i prezzi popolarissimi praticati, per l'occasione dai dirigenti: quattro lire (dalle 250 lire delle curve alle 1000 lire delle tribune numerate).

E' stato confermato così che il pubblico risponde solo ai richiami di squadre e di giocatori famosi, quali difficilmente si trovano in Francia ed in Svizzera. Per cui sarà meglio che si dia un freno sopra a queste competizioni organizzate dalla Lega e che si lasciano invece le società libere di scegliere gli avversari che hanno cassetta: avversari come l'Atletico, il Chelsea, il Sunderland e il Fiorentina, tanto per ricordare i maggiori, complessi interessanti visti all'opera in questo scorcio di estate a Roma.

Per fortuna ora siamo decisamente alle ultime battute: manca solo da disputare lo incontro con i cecoslovacchi dello «Spartak» (tre luglio) per la coppa dell'Europa centrale e poi gli stadi romani potranno finalmente chiudere i battenti: per fare la necessaria toeletta in vista delle Olimpiadi.

* * *

I sospetti degli sportivi romani sull'indolenza degli svizzeri erano stati confermati fin dalle prime battute quando si è visto che sebbene priva di Ghiggia, Da Costa, Montefusco e dei nuovi acquisti Fontana e Schiaffino, la Roma andava a rete a suo piacimento.

Anzi già al 1' era in vantaggio a seguito di un batti e ribatti in area avversa commentato Zaglio infatti con una punizione angolata e forte che il portiere era riuscito a malapena a deviare a lato, aveva continuato Orlando riprendendo e sparando sul portiere, aveva concluso infine Selmosson sfruttando il nuovo rimpallo per insaccare al volo.

Sempre la Roma di scena anche nei minuti seguenti mancava l'intervento Selmosson su un magnifico tiro-taglio di Orlando, sparava a lato Giuliano, deviava sopra la traversa Eich una freccetta di Pestrin, ancora Eich bloccava un altro tiro angolato di Pestrin, poi alla distanza gli svizzeri metteranno il naso alla finestra. Cominciava Schneider segnando in netto fuorigioco rilevato dall'arbitro, continuava le ostilità Schneider con un tiraccio che Giuliano respingeva con una manata in piena area (per fortuna l'arbitro non se ne è accorto) e subito dopo Cudicini respingeva a ginocchia chiuse il susseguente tiro di Wechselberg.

Infine al 43' Cudicini deviava miracolosamente in corner una fucilata dello stesso Wechselberger da distanza ravvicinata. Non si crede però che fossero cambiati i rapporti di forza in campo, era successo invece che gli svizzeri stavano battendo con tutte le loro energie e non lesinavano gli interventi alla «romolutto» per un'intimidire gli avversari. E si vedeva chiaramente che non miravano di raggiungere il duplice obiettivo. Però il pareggio rimaneva solo un pio desiderio per l'intercessione degli attaccanti elvetici e per le prodezze di un Cudicini veramente meraviglioso per tempismo e colpo d'occhio.

Nè le cose andavano meglio per gli svizzeri nella ripresa, sebbene la Roma apparisse nettamente indebolita per la assenza di Pestrin, lo spostamento di Losi a laterale e le indecisioni di Stucchi nel ruolo di centromediano. Vuoi per questo indebolimento obiettivo, vuoi per il sempre maggiore timore degli allorossi nei «contrasti», gli svizzeri prendevano ancora più saldamente in pugno le redini dell'incontro: ma senza risultati. Al 4' Cudicini deviava in corner una «cannata» di Duhrr e subito dopo usciva di piede su Wechselberger; al 7' su colpo di testa di Meier la palla sfiorava il guardiano giallorosso ma batteva su un palo provvidenziale e si fermava proprio sulla linea bianca ove veniva definitivamente terminata da un balzo all'indietro di Cudicini: al 7' un tiro angolatissimo di Alleman passava tra le gambe di Stucchi ma fortunatamente usciva a lato del palo opposto.

Continuavano a correre e a menare calci come dannati gli svizzeri allo zafferano e la Roma tornava a farci vivere sotto vera la mezzora con un tiro a lato di Giuliano deviato in corner da Eich e con una serie di calci d'angolo senza esito. Pure senza esito rimanevano gli altri sforzi degli allorossi a causa delle scorrettezze sempre maggiori degli ospiti tanto che al 40 si verificava un mezzo «giallo», in quanto Orlando reagiva ad una cinnesima carica di Schneider con un pugno alla nuca che incalzava il mediano KO per le terre. L'arbitro però non si accorgeva di nulla.

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Roma-Young Boys	1
Bienne-Napoli	1
Aless.-C. de Lands	2
Zurigo-Palermo	2
Lucerna-Triestina	1
Friburgo-Catania	2
Verona-Young F.	1
Tolosa-Milan	2
Lens-Atalanta	1
Bari-Valenciennes	1
Udinese-Limoges	1
Rouen-Lecco	1
Montpellier-Oro M.	1

Il montepremi è di lire 2.118.831. Le quote verranno comunicate oggi.

«TOTIP» VINCENTE

1. Corsa: 2-x; 2. Corsa: x-1; 3. Corsa: 1-2; 4. Corsa: 2-1; 5. Corsa: 2-x; 6. Corsa: 2-x.

I.E. QUOTE: Ai «dodici» lire 4.224.393; agli «undici» lire 196.883; ai «dieci» lire 16.134.

Rivincita mondiale stasera a New York

Patterson-Johansson: scontro di colossi

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 18 — *Per Floy Patterson è giunta la grande ora: nell'incontro di domani sera con Ingemar Johansson, al Polo Grounds, al giovane negro di Harlem s'offre la grande occasione di riconquistare il titolo mondiale dei «massimi» e sfatare, così, la tradizione che nella rivincita vuole battuto il campione del mondo che ha perduto il suo scettro.*

Riuscirà Floyd, a cogliere la grande occasione?

Nel suo quartier generale di Newtown si assicura che sì, che il Patterson che domani sera tornerà ad affrontare il biondo Johansson è un Patterson diverso da quello che un anno fa per sette volte conobbe l'onta del tappeto. Il più accanito sostenitore di Patterson è Joe Louis, lo indimenticabile «bombardiere nero» che per tanti anni dominò la scena mondiale della boxe. «Floyd — assicura Louis — stavolta non si lascerà "pescare" come un novellino dal micidiale destro dello svedese. Abbiamo studiato insieme il film del primo incontro ed ho mostrato a Floyd le tante ingenuità commesse in meno di dieci minuti. Ora la sua guardia è "chiusa", e il suo destro non ha nulla da invidiare a quello di Johansson».

La stessa fiducia di Joe Louis rivela l'altro consulente del reuccio di Harlem, Don Florio Dan, che fu allenatore di molti campioni tra i quali Joe Walcott, Pete Latzo, Paddy De Marco, Freddie Miller, Battling Battalino, Frankie Genaro, e considerato una specie di «traditore» nel clan di Johansson per essere stato a suo tempo il primo allenatore dello svedese allorchè egli venne per la prima volta in America, cinque anni or sono. Florio conosce bene la boxe di Ingemar. Anzi, alcuni piccoli trucchi allo svedese li ha insegnati proprio lui. Si capisce così come la sua «consulenza» sia stata utile a Patterson.

Joe Louis e Don Florio hanno «caricato» psicologicamente assai bene Patterson. Tanto che oggi Floyd è sicuro di vincere. «A Johansson renderò la partita con tutti gli interessi» ha fatto sapere Floyd. Ed ha spiegato: «Errori come quelli che ho commesso l'altra volta, sono di quelli che non si possono ripetere. E io, state pur tranquilli, non li ripeterò. Stavolta bloccherò il destro del mio avversario e gli farò sentire quanto pesanti sono anche i miei pugni. Dovrà piangere per il titolo perduto e per i colpi che prenderà, come io ho pianto un anno fa».

La sicurezza di Patterson si battage in suo favore montato da Louis e Florio, in un primo tempo scosse i neri del campione del mondo poi arrivarono i consigli di Goldman e lo svedese si calmò. Goldman convinse Johansson che soltanto la lu-

JOE MALONE

(Continua in 6. pag. 8. col.)

● Così finì il primo match: con PATTERSON K.O. Stasera Floy vorrebbe rovesciare le parti: ci riuscirà?

La «carta d'identità dei due protagonisti»

	Johansson	Patterson
Età	27 anni	25 anni
Altezza	183 cm.	181 cm.
Peso	88,904	85,275
Torace:		
(normale)	109	103
(in espans.)	114	109
Vita	86	81
Bicipite	42	37
Collo	43	43
Polpaccio	41	38
Caviglia	25	24
Coscia	61	55
Pugno	33	31
Avambraccio	38	30